Progetto finanziato con i fondi per le Aree a Rischio –Regione Calabria

VoltaPagina

Inform@ttivo dello Zaleuco

Novembre 2014

L'EDITORIALE

Anche quest'anno, il Liceo Scientifico "Zaleuco" di Locri è fortunato e lieto di poter realizzare il progetto del giornalino scolastico. In qualità di direttore, esperienza del tutto nuova per me, sono entusiasta nel riferirvi che gli iscritti, dopo l'exploit dell'anno scorso, si sono mantenuti costanti, questo a dimostrazione dell'esistenza di un gruppo unito con la voglia di rifarsi annualmente, sempre con lo stesso impegno! Ovviamente i temi presenti saranno molti e si parlerà soprattutto di politica, cultura, attualità, ambiente e sport. Il nostro obbiettivo è quello di creare un giornale che susciti interesse nei ragazzi e che li avvicini il più possibile a quello che è stato il nostro lavoro. Molto importante è stato il rapporto tra i giovani e i tutor che ci hanno seguito passo passo in questo percorso. Un ringraziamento speciale va quindi al professore Corrado Sità, alla professoressa Vincenza Agrillo e alla dottoressa Maria Teresa D'Agostino. Anche quest'anno, non è mancata l'intervista al nostro preside, Giuseppe Fazzolari, che ci ha dato consigli utilissimi sul mondo universitario e quello lavorativo. Sembrerà una frase scontata, ma il nostro giornalino non è frutto di giornate sprecate a scuola per ottenere dei crediti scolastici. Tutti i ragazzi si sono impegnati al massimo per scrivere degli articoli originali, andando a raccontare anche qualcosa di se stessi. Speriamo vivamente che in futuro quella che oggi è stata una semplice attività possa diventare una professione, di certo il nostro obbiettivo sarà sempre lo stesso: informare. "Giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole che si sappia. Tutto il resto è propaganda". (Paolo Barnard)

Francesco Belligerante

Intervista al Dirigente scolastico

«Il rapporto diretto con i ragazzi è fondamentale per creare un ambiente positivo»

Al giorno d'oggi è difficile prendere decisioni, soprattutto alla nostra età. Confrontarsi con i "grandi" molte volte può aiutare a ridurre i dubbi. Di conseguenza noi ragazzi del giornalino abbiamo esposto i nostri interrogativi al preside, Giuseppe Fazzolari.

Signor Preside, saremmo tutti curiosi di conoscere le tappe della sua carriera, sicuramente molto intensa, nella scuola. Quando e dove è iniziata?

Il mio primo incarico è stato al Liceo Classico "Botta" di Ivrea, nell'anno scolastico '75-'76. Successivamente ho lavorato sempre al nord, a Pinerolo e Cavour, in provincia di Torino, fino all''82-'83. Ottenuto il trasferimento sono rientrato nella mia regione natia, passando dal liceo alla scuola secondaria di primo grado e insegnando francese. Si susseguono dunque due anni alla scuola media di Guardavalle, in provincia di Catanzaro, e otto in quella di Stilo.

Continua a pag. 8

Sommario:

Attualità	2
Ambiente	6
Politica	7
Scuola	8
Cultura	9
Sport	11
Giochi & Svago	13

Migrazioni:

crocevia di popoli

La Calabria è oggigiorno una regione che va ad abbracciare popoli, lingue e culture diverse e per questo motivo parlare di immigrazione è quasi d'obbligo. Ma che cosa si intende per immigrazione? Si tratta di un fenomeno sociale che vede il trasferimento permanente o temporaneo di singoli o di gruppi di persone in un paese o in un luogo diverso da quello di origine. Di una tematica così importante, non si può che parlare con molta delicatezza e soprattutto tanta sensibilità. Attorno ad essa, difatti, ruotano molte discussioni e dibattiti che coinvolgono molte persone e di qualsiasi età.

Continua a pag.3

Attu@lità

Violenza contro le donne: barbarie infinita

Che cos'è che porta alla violenza sulle donne? La verità è che qualcosa esplode nella coppia e brucia l'amore, lo capovolge, lo profana fino all'estremo. Rivela che quella relazione non era fondata sulla meraviglia e sulla cura l'uno dell'altra ma sulla pretesa di possesso da parte dell'uomo sulla donna. Il potere maschile resta intrecciato all'ordine sociale e continua a lavorare nell'oscurità dei corpi, squilibra i rapporti e i ruoli, presidia la cultura e il linguaggio, cerca di riaffermarsi nelle scuole e nelle famiglie. Questo riguarda il "Femminicidio" che non è una bella parola, ma stiamo imparando a pronunciarla per dare un nome all'uccisione delle donne perché si tratta appunto di mogli e fidanzate indifese che per quanto siano spaventate e terrorizzate non riescono a reagire. La violenza contro le donne è sempre più al centro del dibattito pubblico. Persino in un'epoca che si professa civilizzata come la nostra, il fenomeno sta raggiungendo dimensioni che definire barbariche è poco. I dati dimostrano che la modernità è arrivata quasi in tutto: nella tecnologia, nei trasporti, nelle comunicazioni, nell'alimentazione. Ma rapporti civili sembrano essere ancora una conquista lontana.

Sul tema della violenza, sembra essersi generato un movimento femminile di associazioni, gruppi, studiose e artiste, rappresentanti della politica, della magistratura, dei media. Un movimento di donne trasversale. E' una lobby moderna e anomala perché non dispone di grandi fondi, ma è in grado di investire uno straordinario capitale di tempo e di energie. È una novità importante che ritroviamo in un'epoca di cambiamenti.

Chiara Cusato IV B

4 Novembre

"Si vis pacem para bellum"

Considerate le vicine celebrazioni in onore della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, giovedì 30 ottobre presso l'aula magna del Liceo Scientifico Zaleuco, ha avuto luogo una conferenza tenuta da due rappresentanti del Corpo delle Capitanerie di Porto dell'Ufficio Locale marittimo di Siderno. Dopo una breve presentazione biografica, i due militari si sono impegnati ad espletare brevemente la storia ed il ruolo delle Forze Armate e dunque la continua evoluzione delle loro missioni in scenari soggetti a continui mutamenti. Il Giorno dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze Armate è una festività della Repubblica Italiana, che ricorre il 4 novembre di ogni anno, in memoria del 4 novembre 1918 momento in cui l'Italia esce di scena dalla prima guerra mondiale. In onore di questa festività, le più alte cariche dello Stato rendono omaggio al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria a Roma, oltre la visita al Sacrario di Redipuglia dove sono custodite le salme di 100.000 caduti nella guerra del '15-'18, nonché a Vittorio Veneto, la località in cui si svolse l'ultimo confronto militare della Grande Guerra fra Esercito italiano ed esercito austro-ungarico. Il 4 Novembre però, non è solo la ricorrenza di un anniversario che ricorda l'uscita dell'Italia dalla Prima Guerra Mondiale, ma anche il giorno dedicato alla memoria degli eroi di ieri, indiscussi protagonisti del passato e di quelli di oggi, autori del cambiamento. Noti per la loro divisa, diversa in base al corpo di appartenenza, i compiti dei militari sono vasti e variegati e soprattutto in continua evoluzione, così come diversi sono anche gli scenari d'azione. Come dicono gli ultimi versi del giuramento alla Repubblica Italiana, i compiti principa-

Continua ...

li sono la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni. Nel tempo però, questi ruoli si sono ampliati estendendosi a missioni umanitarie a favore dei popoli più bisognosi e sostegno sia in ambito nazionale che internazionali alle popolazioni colpite da calamità naturali. Oltre la presenza nei paesi influenzati dalla cosiddetta "Primavera araba" di vari contingenti formati sopratutto da personale dell'Esercito Italiano, ma anche da membri delle Forze Speciali della Marina Militare, nonché gli uomini del Reggimento San Marco sostenuti dal GOI (Gruppo operativo incursori). La presenza italiana si è più volte registrata in situazioni di emergenza, come ad esempio nel 2010 ad Haiti dove la nostra Marina è stata presente potendo contare sull'appoggio della portaerei Cavour. Recente è stato inoltre il sostegno e dunque l'ausilio di alcuni militari a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni, come nel caso di Genova. "*Ad maiora semper*".

RoccoAntonio Cremona

IV F

Migrazioni: crocevia di popoli

Continua da pag. 1

Ma, per capire meglio di cosa stiamo parlando, andiamo ai fatti.

Sono passate solo poche settimane dall'ultimo sbarco di immigrati nella costa Ionica, ben cinquecento profughi. Sul posto sono state mandate due motovedette partite da Crotone e Roccella Jonica. A supporto, sono giunti anche un mezzo aereo e un'unità mercantile. Fortunatamente non si sono verificati incidenti, ragion per cui non ci sono state vittime né feriti. Non si è verificata una tragedia, questo è vero, ma non sempre si è così fortunati. La storia, infatti, ci insegna che non tutte le persone che volevano arrivare nel nostro Paese ce l'hanno fatta.

Ma per quanto riguarda gli immigrati che orami si sono pienamente integrati nei nostri paesi, il loro stile di vita, com'è?Rispondere ovviamente non è facile.

Sicuramente molti hanno riscontrato tante difficoltà e anche problemi legati alla questione del razzismo, ma ci sono in prevalenza esempi di accoglienza e di integrazione che vanno al di là di ogni barriera. Parliamo per esempio di Riace.

Riace è un comune di 1.820 abitanti della provincia di Reggio Calabria. Il comune è assurto agli onori della cronaca nel 1972 per il ritrovamento di due statue bronzee di epoca greca, i cosiddetti "bronzi di Riace". Ma non solo per questo. Il paese, dal 2004 ad oggi, è stato al centro di politiche di accoglienza degli immigrati che sono valse al sindaco Domenico Lucano il premio World Mayor 2010. Sono circa 150 gli immigrati accolti dalla popolazione, che supportati da politiche sociali sono stati inseriti nel mondo del lavoro, giovando all'economia del borgo. Quest'opera del sindaco è stata assolutamente geniale, anche perché Riace era uno di quei paesi a rischio spopolamento, come tanti altri nel Sud Italia. Le stesse scuole, chiuse anni prima, ora sono tornate in attività! Ovviamente riuscire ad accogliere tutte queste persone con i soli fondi della regione è pressoché impossibile. É per questo motivo che l'appello va al premier Matteo Renzi ma non solo, per avere maggiori ed adeguate sovvenzioni utili per accogliere queste persone, che sono semplicemente alla ricerca di un sogno, una speranza di vita, una casa.

Francesco Belligerante IV B

Attu@lità

Se in famiglia non si parla più...

Il rapporto tra genitori e figli è diventato sempre più complicato e conflittuale; molto spesso ciò è la diretta conseguenza della crisi del dialogo all'interno della famiglia.

Il dialogo è un aspetto a cui molti studiosi di pedagogia danno grande importanza, ma contemporaneamente ne evidenziano l'assenza.

Ecco, sembra quasi che in famiglia non si parli più, sembra che il dialogo sia stato sostituito dalla TV, dai telefoni, dai tablet o dai social network, sembra che i tempi in cui ci si riuniva intorno al tavolo per parlare dei propri problemi o semplicemente per raccontare la propria giornata siano svaniti. La famiglia non dovrebbe essere solo il luogo in cui nasciamo, ma dovrebbe essere anche l'ambiente in cui siamo "persona" in tutta la nostra totalità. Dovrebbe darci la dimensione in cui ciascuno di noi riceve un volto, un valore.

Questo però non sempre avviene e la causa sembra essere proprio l'assenza di dialogo. I genitori non riescono, per svariati motivi, a instaurare con i figli un rapporto di serenità e dialogo; di conseguenza all'interno dell'ambito familiare si crea un'aria di conflittualità e questo si ripercuote sulla famiglia e soprattutto sui figli.

Questi ultimi infatti necessitano di una forte guida, che dovrebbe essere appunto la famiglia, per affrontare le nuove esperienze, le difficoltà, i problemi e quant'altro. Se non trovano nella famiglia questo punto di riferimento, molte volte i figli si perdono su "cattive strade", come la droga, l'alcolismo, la prostituzione ecc.

Non sarebbe più facile evitare tutto questo parlando in famiglia dei propri problemi e giungendo a una soluzione concreta? Non sarebbe più facile mettere tutto da parte e creare un ambiente armonico e un rapporto di serenità? Forse sì, teoricamente sarebbe più facile, ma praticamente questo diventa sempre più difficile.

Ilenia Criaco IV B

Giovani specializzati per essere disoccupati

In Italia da qualche anno a questa parte la situazione dei ragazzi diplomati che cercano un lavoro o stanno per iscriversi all'università non è rosea. I giovani si sentono senza un futuro, precari a tempo indeterminato.

I maturandi trovano sempre più difficile fare una scelta; spaventati dalla crisi, dalla povertà in continuo aumento nelle famiglie italiane, sono in difficoltà nel decidere se provare ad entrare nel mondo del lavorare subito oppure intraprendere un corso universitario.

Oltretutto i ragazzi convinti di voler procedere con gli studi si trovano in una situazione di indecisione e confusione al tempo stesso. Per un giovane che ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore, la scelta di proseguire gli studi e di iscriversi all'università è una delle valutazioni più importanti della propria vita, che condiziona nell'immediato la possibilità di successo nella propria formazione, in relazione alle sue aspirazioni e competenze, e, in futuro, la possibilità di trovare lavoro e di essere soddisfatto del lavoro che svolgerà. Quali sono le cause di tale crisi? Per quanto riguarda il primo problema, ovvero quello della povertà, i giovani sono sempre più convinti che non ci siano più agevolazioni da parte dello Stato, ecco appunto che la fiducia dei ragazzi italiani crolla; i costi universitari sono sempre in continuo aumento e al tempo stesso la disoccupazione è in forte accrescimento. I laureati stanno diventando merce rara in Italia. Alcuni dati sostengono che l'università

C

Attu@lità

Segue...

italiana produca il numero di laureati più basso d'Europa: su 100 immatricolati, solo 53 arrivano alla laurea e di questi ben oltre il 69% è fuori corso. Al giorno d'oggi, per scegliere la strada da intraprendere sembra prevalgano criteri logico-razionali rispetto al farsi guidare dalla passione, mentre invece dovrebbe essere questa la "stella polare" per trovare la propria "vocazione". Un altro grave problema è che oggi un giovane neolaureato è disposto ad accettare qualsiasi impiego, se è fortunato a trovarlo, anche lontano dalla propria area di studi e specializzazione. Più di un terzo ritiene che insegni loro a mettersi in rapporto con gli altri. Un'alta percentuale di persone è convinta che sia il modo per cominciare a guadagnarsi da vivere e uno su sei dice che così si impara che gli obiettivi si raggiungono per gradi. Ma resta sempre il problema numero uno: che il lavoro scarseggia e che la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, aumenta.

Maria Rosaria Callà VA

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE: un problema drammatico

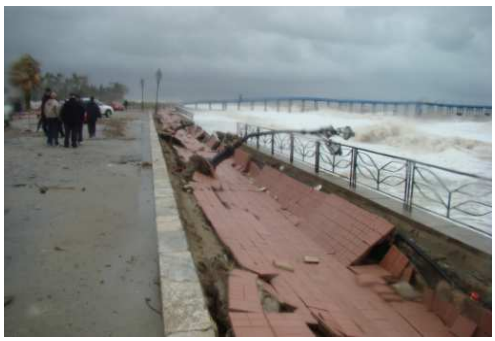
L'Italia oggi è caratterizzata da una situazione di grave crisi. Una vera e propria emergenza è la disoccupazione, quella giovanile in particolare, che in Italia sta causando non pochi problemi. Il presidente della Camera Laura Boldrini si è espressa in merito a questo problema affermando che si impegnerà, insieme al presidente del consiglio Matteo Renzi, affinché si affronti in modo concreto la questione e si dia così una speranza a quei giovani che si ritrovano (purtroppo) a dover rimanere a casa. Secondo alcuni dati nazionali riportati dai quotidiani online, il tasso di disoccupazione tra i giovani è poco superiore al 44.2%: si tratta di una percentuale molto alta che, in un Paese industrializzato come il nostro, non dovrebbe registrarsi. Al giorno d'oggi in Italia è un'impresa trovare lavoro specialmente se riguarda un giovane, per di più senza esperienza, al quale non viene data alcuna reale opportunità di impiego. Nonostante tutto però sono molti coloro che cercano di adattarsi alle inique condizioni di lavoro che gli vengono offerte come alternativa pur di non rimanere fermi e dipendere quindi dai genitori.

Al nord, dove ci sono molte fabbriche e che fino a poco tempo fa era ritenuto esente dal problema della disoccupazione, quotidianamente si assiste al licenziamento del personale e spesso pure alla chiusura dell'attività a causa della pressione fiscale e dei troppi debiti. Moltissimi giovani si radunano nelle piazze d'Italia promuovendo delle manifestazioni per chiedere aiuto ad uno Stato che in teoria promette molto ma che in pratica agisce poco. Certamente non è facile per noi studenti comprendere le ragioni di un calo così drastico del nostro Paese però possiamo cercare di portare idee nuove all'interno di una società semi-chiusa che bada poco a trasformare il Paese più bello del mondo in una potenza economica che sappia stare al passo con gli altri Stati d'Europa. Le famiglie ormai sono al collasso, soprattutto a causa della marea di tasse da pagare e di uno Stato che non riesce ad agevolare la risalita. Magari il governo potrebbe far pagare un minimo in più a coloro che hanno un lavoro fisso e ben retribuito e quindi hanno un guadagno maggiore di quelli che invece vedono il lavoro come un optional e ti può capitare di "farti la giornata" qualche volta a settimana; avremmo in questo modo una migliore distribuzione della ricchezza che potrebbe portare dei benefici a grandi e piccoli. Purtroppo cancellare la crisi e, in particolare, il problema della disoccupazione non è semplice in quanto esiste da sempre e non si può eliminare bensì si potrebbe provare a LIMITARE. È una meta abbastanza lontana da raggiungere e gli esperti non sono molto positivi a riguardo, anzi prevedono un aggravarsi del problema.

Rosella Strano IV B

@mbiente

Siderno un anno dopo



È passato quasi un anno dal giorno in cui un forte vento di scirocco proveniente da sud-est si è abbattuto sulla costa erodendola notevolmente fino a distruggere quasi totalmente una delle poche fonti di reddito estiva la cittadina jonica di Siderno, il suo lungomare: una delle maggiori attrattive del centro turistico calabrese. Il lungomare per commercianti ed operatori turistici rappresenta una fondamentale opportunità di reddito. Sono proprio loro che maggiormente ne hanno risentito a livello economico in questa ormai passata e magra stagione estiva. Ma non sono comunque stati gli unici a risentirne in quanto a prescindere da ogni evenienza, la perdita ed i danni non sono solo economici e materiali ma soprattutto morali. Questo perché in fondo il lungomare è da sempre una struttura importante per la gente, con significati e ricordi, da sempre punto di ritrovo per tutti i pescatori e i barcaioli accumunati da un unico amore, il mare.

RoccoAntonio Cremona, Riccardo Ruggia IV F

SA-RC: cantieri sempre aperti

Sembra rimanere sempre in perenne costruzione l'autostrada che collega il territorio campano con quello calabrese. Difatti questa strada è ancora oggi sulla bocca di tutti gli italiani, i quali si chiedono dove vanno a finire i finanziamenti che servono per conseguire i lavori. L'onorevole Iannuzzi, vicepresidente commissione ambiente, è intervenuto a riguardo chiedendo al ministro dei trasporti e delle infrastrutture Maurizio Lupi un quadro aggiornato dei lavori che stanno proseguendo giorno per giorno. Lupi ha risposto annunciando che sono già stati aperti al traffico due lotti nel periodo estivo e che altri verranno aperti nei prossimi mesi. Dopo queste dichiarazioni molti cittadini calabresi sperano di poter utilizzare al più presto i circa 500 chilometri di autostrada così da regalare un'autostrada efficace al Sud-Italia. Molti giornali hanno cercato di incitare più volte le autorità ad intervenire per finire prima possibile quei lavori che durano ormai dagli anni '60. Persino all'estero hanno voluto esprimere un proprio parere come il NEW YORK TIMES, in particolare, che nel 2012 ha pubblicato un articolo su cui c'era scritto "SALERNO-REGGIO CALABRIA UN FALLIMENTO ITALIANO" dicendo "nulla rappresenta il fallimento dello stato italiano più dell'autostrada che da Salerno arriva a Reggio Calabria". Un articolo che ha fatto molto parlare nel nostro Paese e che nonostante le critiche dobbiamo purtroppo ammettere che è vero perché quella che sarebbe dovuta essere una continuazione dell'autostrada del sole oggi risulta essere un enorme cantiere a cielo aperto; i nostri politici sono fiduciosi dai dati che arrivano dall'Anas che ci informa riguardo all'apertura di alcuni lotti che periodicamente si stanno aprendo su tutto il territorio interessato. Anche il premier Renzi, in un'intervista rilasciata ad un convegno a Palermo, disse con una battuta che l'autostrada negli anni è costata più della sonda spaziale Curiosity, con una differenza però che la sonda è arrivata sullo spazio mentre l'autostrada no; battute a parte, comunque si è mostrato fiducioso sul fatto che le autorità di competenza svolgeranno il proprio lavoro cercando di dare prima possibile quel regalo che gli italiani, o meglio i meridionali, aspettano da tempo e che potrebbe dare loro un pizzico di turismo in più che in un periodo come questo sarebbe l'ideale per il sud d'Italia.

Salvatore Dylan Aligi, Rocco Minnici IV B

Politica

Lavoro: l'Italia a un bivio

Un tema molto discusso oggigiorno è la mancanza di lavoro in Italia; se poi si aggiungono le polemiche riguardanti l'articolo 18 allora il problema accresce ancora di più. L'articolo 18 è uno dei più importanti della costituzione italiana in quanto sancisce al lavoratore di poter essere riammesso al suo posto di lavoro qualora fosse stato licenziato senza alcun motivo valido. Il ministro Fornero si era interessata di questo argomento ponendo una riforma a questo articolo; flessibilità ed efficienza, sono queste i concetti chiave che devono modificare l'articolo 18. Questa riforma punta a ridurre marginalmente i costi di licenziamento eliminando quasi del tutto il reintegro per i licenziamenti per motivi economici, lasciando al giudice la decisione di decidere se reintegrare il lavoratore o dargli un indennizzo sostitutivo, cosa che prima poteva essere decisa dal lavoratore. Dopo un paio di mesi si ritorna a parlare di articolo 18 e questa volta lo fa il premier Matteo Renzi, il quale afferma di volerlo abolire. Scelta che sembrerebbe giusta in quanto anche l' OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) si è deciso ad intervenire per dare dei chiarimenti al nostro paese e ci propone di adottare il JOBS ACT elaborato dal governo Renzi e di instaurare delle nuove riforme efficienti oppure dire addio all'articolo 18; questi i consigli per frenare disoccupazione e lavoro precario. La proposta di Renzi riguardo l'abolizione dell'articolo 18 ha diviso la classe politica in due fazioni, quella dei favorevoli alla proposta di abolizione, come il leader di Confindustria Giorgio Squinzi che afferma di come questa proposta sia sulla giusta via e quelli come il M5S e Salvini che difendono i lavoratori contro l'abolizione dell'articolo. Ormai in Italia vi è troppa burocrazia, se fino a qualche decennio fa i lavoratori erano costretti a lavorare quasi come fossero sotto padrone e senza diritti, oggi invece sono troppo difesi e questo comporta il patron di un'azienda a pensarci due volte prima di licenziare un suo dipendente perché potrebbe ritrovarsi a pagare pesanti sanzioni e nel periodo di crisi che sta attraversando il nostro paese sborsare soldi in più non fa bene a nessuno. È vero che un dipendente ha bisogno di lavorare ma è altrettanto corretto che, se un'azienda non riesce ad andare avanti è costretta a licenziare senza dover essere, poi, sottoposta a sanzioni. Speriamo che questa situazione si risolva al più presto e che l'economia del paese inizi a rialzarsi per dare segnali positivi ad un'Europa che ci chiede di fare di più per rimanere sui suoi passi.

Salvatore D. Aligi IV B

FIAT: dentro la crisi

Già da qualche anno giravano delle indiscrezioni riguardo le case automobilistiche più importanti in Italia: Fiat e Ferrari. In questi ultimi giorni, dell'ottobre 2014, sono state chiarite le idee sul futuro della Fiat, si è capito con certezza che la crisi economica, che ha colpito l'Italia in questi ultimi anni, ha centrato anche il settore sportivo-automobilistico. Dopo 115 anni si chiude l'era Fiat. Gli ultimi dieci anni di storia, quelli firmati Marchionne, rivoluzionano completamente il profilo di Fiat, fino a cambiarne nome, marchio e sede. Nasce il gruppo "Fca" (Fiat Chrysler Automobilies); ora è una multinazionale che ha sede centrale a Detroit e una serie di sedi in giro per il mondo, con una forte componente americana e una componente italiana. Alla domanda se la Fiat si possa considerare non italiana, risponde Luca Cordero di Montezemolo , ex presidente , affermando di essere un dato di fatto. All'ulteriore domanda, collegata agli avvenimenti delle Fiat, se la Ferrari diventerà americana, Montezemolo si è limitato a rispondere: "non voglio sembrare nostalgico, credo si apra una fase nuova, diversa". La Ferrari infatti chiude l'era Montezemolo e apre l'era Marchionne che vicendevolmente agli episodi Fiat vorrebbe vendere o trasferire la casa automobilistica che ha dato una grande impronta al mondo delle corse in Italia e nel mondo. Montezemolo commenta a "Porta a Porta" la sua uscita dal gruppo Ferrari, dove è stato per 23 anni presidente: «Qualcuno dice che ultimamente non vinciamo tanto. Ma dal 1999 noi abbiamo vinto 14 titoli di campionati del mondo in 15 anni. Lo sport per fortuna o purtroppo non è una scienza esatta». Afferma inoltre: « In Formula Uno ci sono dei cicli, il nostro è stato lunghissimo, poi ci sono stati 2 anni forti della Renault, poi Red Bull e ora Mercedes, che con tutto rispetto non vinceva da 30 anni. Bisogna riprendere un nuovo ciclo, lavorare molto e investire tenendo conto che oggi le macchine sono ibride».

Maria Rosaria Callà VA

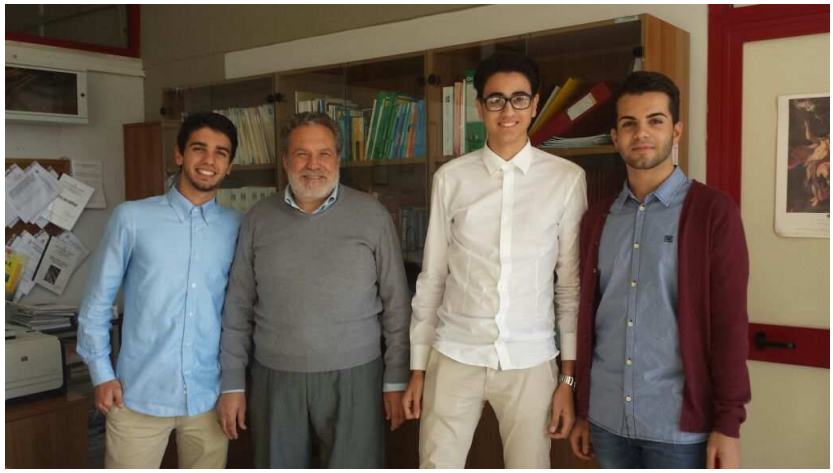
Scuol@

Intervista al preside

Continua da pag. 1

Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo, continuo ad insegnare a Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa Jonica. Nel 2003 inizia un nuovo periodo della mia vita, difatti l'attività di professore viene sostituita da quella di preside. Inizialmente ho lavorato sul Tirreno, per poi passare sulla Jonica all'istituto comprensivo di Mammola e alla direzione didattica di Siderno. Finalmente nel 2012 sono approdato al Liceo Scientifico Zaleuco. Questi anni di esperienza mi sono certamente serviti perché ora sento di conoscere tutte le problematiche dei vari ordini scolastici e istituti e riesco così a dare un contributo importante sia sulla formazione dei ragazzi che nei consigli di classe.

-Da quando è arrivato alla guida dello Zaleuco, è soddisfatto del profitto dei suoi studenti?



È da sempre un istituto, lo Zaleuco, che forma centinaia di ragazzi in tutti gli ambiti lavorativi. Soprattutto in questi ultimi anni la scuola si è arricchita dal punto di vista di progetti e strumentazioni. Ma computer, Lim e laboratori non servono a nulla se non c'è l'impegno di studenti e professori. Con mia gioia posso affermare che il corpo docente è stabile e si trova bene all'interno dell'istituto. Il 30-40% dei ragazzi superano i test di ingresso a grandi università ma ci sono molti che pur avendo buone capacità non le sfruttano e conseguono la maturità con voti bassi. Ricordo con piacere anche studenti eccellenti come i ragazzi del Business Game dell'anno passato, il cui confronto con le altre scuole è stato uno stimolo a migliorare.

-Pensate che l'enorme numero di studenti iscritti possa essere un fattore negativo, difficile da gestire?

Ogni volta che vado nelle scuole medie per parlare dell'istituto, dico sempre e penso che questa è una scuola seria dove si lavora. Consiglio ai ragazzi che non hanno voglia di lavorare di scegliere un altro indirizzo. Non ritengo che più sia alto il numero meno sia il lavoro; e per far funzionare il sistema basta imporre delle regole. Prima si danno regole e si abituano i ragazzi a rispettare gli adulti e la società e prima avremo giovani pronti al mondo del lavoro.

-Cosa consiglia ai ragazzi che escono dall'istituto dopo la maturità?

Penso che ognuno dovrebbe fare quello che si sente più di fare ma i tempi sono decisamente cambiati. È inutile che un ragazzo vada in un'università per laurearsi ed avere competenze che non potrà utilizzare. Occhio quindi alla scelta universitaria, ritengo che ci si debba orientare su una facoltà con più sbocchi lavorativi. Fortunatamente, come ho già detto, il nostro liceo prepara in tutti gli ambiti.

-Cosa ne pensa infine del nostro progetto, quello del giornalino scolastico, che ogni anno conta un gran numero di iscritti?

La scuola deve dare degli input. Ogni progetto, specialmente questo, è un'opportunità di conoscere mondi diversi. Il giornalino è un'esperienza ottima di confronto, di lavoro individuale e di squadra che certamente, in 30 ore disponibili, cerca di lasciare agli studenti più competenze possibili a riguardo. Tutto ciò avviene grazie anche all'aiuto degli esperti, che con esperienza e professionalità, danno ottimi consigli agli apprendisti.

Cultur@

MUSICOTERAPIA: una straordinaria realtà

"La musica è un ingresso incorporeo nel più alto mondo di conoscenza che comprenda l'umanità, ma che l'umanità non può comprendere"(L.v.Beethoven).

Far ascoltare musica al proprio bambino quando è ancora nel pancione aiuta lo sviluppo del suo udito. In certe popolazioni, per esempio, alcuni gruppi di musicisti suonano e cantano per la donna gravida, soprattutto dal quinto mese in poi. Cantare la ninna nanna al proprio bambino ad ogni mamma può sembrare un gesto naturale e spontaneo, non tutti sanno però che oltre a essere una coccola affettuosa e solitamente rilassante, nasconde in se un significato più profondo. A dimostrarlo è uno studio pubblicato da un gruppo di ricercatori dell'Università di Helsinki (Finlandia), secondo cui i piccoli riescono a riconoscere le melodie ascoltate nel ventre materno almeno fino a 4 mesi dopo la nascita. Ascoltare musica rilassa la futura mamma e il bebè fin dai primissimi mesi ma non solo. L'ascolto della musica aiuta i bambini a sviluppare la capacità di comunicazione e di apprendimento. Come ben sappiamo la musica agisce sul corpo umano sia sul piano fisico sia su quello psichico, innanzi tutto sappiamo che ascoltare un diverso tipo di canzoni, musica o canti dà alle persone diverse emozioni, e provoca reazioni diverse. A livello mentale, diversi tipi di musica, inducono particolari stati d'animo: per esempio alcuni temi musicali hanno un'azione rassicurante e calmante, altri euforizzante, eccitante o anche deprimente. Allo stesso tempo mentre la mamma prova tali sensazioni le trasmette al bambino dentro la pancia. L'insieme delle tecniche volte a utilizzare la musica a fini terapeutici si definisce musicoterapia. Ne esistono due modalità: la musicoterapia passiva che consiste nell'ascoltare una musica e lasciare che agisca a livello inconscio; la musicoterapia attiva, che consiste nel creare della musica con l'ausilio di strumenti, suoni o rumori semplici. La scelta di una delle due metodiche dipende dal particolare stato d'animo della partoriente in quel momento. Uno degli obiettivi della musicoterapia in gravidanza è creare una musica d'atmosfera che permetta una migliore preparazione al parto. In molti casi la musicoterapia

aiuta direttamente nel momento del parto anche la mamma a rilassarsi e a non sentire molto dolore. La musicoterapia è sempre più in uso tra le neomamme e grazie alle ricerche effettuate, si capisce che è un metodo efficace con il quale il bambino apprende nuove nozioni prima del parto.

Maria Rosaria Callà VA

NELL'ERA DEGLI INTERNAUTI

Negli ultimi anni il boom economico ha portato la società ad evolversi. La tecnologia, attraverso le sue ramificazioni, ha quasi monopolizzato ogni aspetto della vita, sempre più dipendente dal mondo digitale. Quest'ultima continua ad innovarsi sempre di più, cercando di semplificare la vita degli uomini, ma è anche vero ed evidente che condiziona i nostri stili di vita, le nostre abitudini, ma soprattutto gli schemi cognitivi, ovvero i modi di pensare, riflettere, di ragionare. Mentre prima si preferiva un passatempo come la lettura di un buon libro, adesso invece si opta per la visione di un film o di un programma televisivo. La realtà di oggi è più digitalizzata di quanto si pensi. Quasi tutto si può comprare su internet, dove sono registrati dati personali, codici bancari, quasi tutto quello che la gente fa e certifica di aver fatto (di recente anche i registri scolastici si sono digitalizzati). Oggi in ogni casa c'è almeno un computer. Una volta era tutto diverso: quando si aveva bisogno di documentarsi non c'era il pc con la connessione a internet con il quale basta un click o due per avere tutto senza aver fatto il minimo sforzo, ma i ragazzi utilizzavano i libri e la testa con tanto impegno e voglia di crescere con le proprie capacità. Erano più scrupolosi e avevano voglia di fare nonostante la semplice condizione in cui vivevano al contrario di oggi in cui si è sprovvisti di molti mezzi che permettono l'accesso a qualunque cosa, in modo semplice e comodo, impedendo così l'"evolversi" del pensiero e della logica umana. Un'arma potentissima tra le innovazioni tecnologiche sono i "social network". Il più conosciuto e utilizzato è senza dubbio Facebook, creato da Mark Zukemberg, con lo scopo iniziale di permettere di mantenere e al-

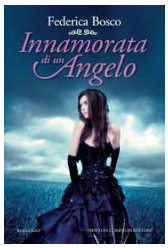
largare i rapporti sociali con persone anche distanti, ma di cui la gente sta facendo un abuso: sono tanti i giovani che spendono ore davanti allo schermo limitando o azzerando i loro rapporti sociali anziché trarre beneficio dal programma.

Rosella Strano IV B

Cultur@

INNAMORATA DI UN ANGELO

In genere le ragazzine a 16 anni parlano di trucchi, capelli e vestiti, si dedicano alle amicizie e ai primi amori, in modo che questi occupino tutto il tempo libero. Mia è una ragazza, ha 16 anni, ma è tutto l'opposto. La sua passione è la danza, infatti si dedica più a quella che alla scuola; ha un unico scopo: entrare alla Royal Ballet School di Londra. A lei non piace curarsi nei vestiti, o truccarsi, ma è sempre disinvolta mentre va in giro per la città nelle sue converse. È amica inseparabile di Nina, la vede come una sorella e loro condividono tutto; l'unico "segreto", che Mia non riesce a confessarle, è quello di amare Patrick, fratello maggiore di Nina, il quale ormai la vede solo come una sorellina, mentre non conosce la reazione che Mia avverte ogni volta che si trova alla sua presenza. Mia è in piena adolescenza e, figlia di genitori separati, cerca di viverla nel miglior modo possibile, sforzandosi di avere un minimo di vita sociale, essendo molto introversa. Oltre alla danza, l'amore per Patrick le riempie la vita, lo conserva come qualcosa di suo e basta, che non confesserebbe mai a nessuno. L'amica invece racconta a Mia ogni novità che le capita con i ragazzi; Nina è molto bella e ha un viso solare, lei fa subito colpo sui ragazzi, Mia non riesce a farsi notare, a lei piace rimanere nell'ombra senza essere disturbata e quando si sente al centro dell'attenzione cerca sempre di farsi da parte e di scamparla. Dopo che Mia finisce la scuola, sua madre non ha il denaro per pagarle la retta alla scuola di danza, ma lei, incoraggiata da Nina, lo chiede a sua nonna, una ricca donna italiana, vedova del marito e troppo orgogliosa ma che riesce così a fissarle un'audizione. Intanto Patrick, era entrato in marina, si avvicina sempre di più a Mia conoscendola meglio, non considerandola più come una sorella minore si scopre innamorato di lei. Un giorno Patrick, tornato in città per pochi giorni, decide di portare Mia al mare per passare una giornata assieme. Una giornata che si concluderà nel peggiore dei modi: Mia decide di portare anche il suo cane, per non far sospettare la madre, ma mentre i due si trovano sulla spiaggia, il cane di Mia viene ingoiato dalle onde di un mare troppo violento, così Patrick si butta in acqua per salvarlo ma da quell'acqua lui non tornerà più. Mia si vede in preda al panico, il suo unico amore si era tuffato in acqua per salvare il suo cane, ed era anche riuscito nell'impresa, ma adesso non c'era più. Troppo agitata si getta nell'acqua gelata, ma non riesce a trovarlo. Sarà trovata tempo dopo sulla riva di quella stessa spiaggia, in coma. Una ragazza distrutta per la morte di una persona a lei cara, una ragazza che si rialzerà con coraggio da questa scomoda situazione e che riuscirà ad andare avanti conoscendosi meglio, sfruttando l'amore che nutrirà sempre per un Angelo.



Sara Caridi V A

UNO SPLENDIDO DISASTRO

Camicetta immacolata, coda di cavallo, gonna al ginocchio. Abby Abernathy sembra la classica studentessa per bene, timida. Ma in realtà Abby è una ragazza in fuga dal suo passato, dalla sua famiglia, da un padre in cui ha smesso di credere. Ora che è arrivata alla Eastern University, insieme alla sua migliore amica, per il primo anno di università, ha tutta l'intenzione di dimenticare la sua vecchia vita e ricominciare da capo. Dalle premesse sembra che Abby abbia alle spalle un passato tragico che l'ha profondamente colpita e cambiata, dal quale è stata traumatizzata e che continua a condizionarla nel presente, questione che le impedisce da subito di pensare a Travis Maddox come ad un fidanzato. Lui ha una storia violenta alle spalle; orfano di madre, combatte per mantenersi all'università. Travis di notte guida troppo veloce sulla sua moto, ha una ragazza diversa per ogni festa e attacca briga con molta facilità. È il ragazzo sbagliato per eccellenza ed Abby lo capisce subito appena i suoi occhi incontrano quelli profondi di lui. Rappresenta tutto ciò da cui ha solennemente giurato di stare lontana, ma quando, a causa di una scommessa fatta per gioco, i due si ritrovano a dover condividere lo stesso tetto per trenta giorni, Travis dimostra un'inaspettata dolcezza e passionalità. È il classico giovane "bello e dannato", pieno di ragazze ma che allo stesso tempo non vuole impegnarsi sentimentalmente essendo troppo occupato a frequentare l'università e a combattere per pagare le rette. Nonostante ciò solo lui è in grado di leggere fino in fondo l'anima tormentata di Abby e capire cosa si nasconde dietro i suoi silenzi e le sue improvvise malinconie. Solo lui è in grado di dare una casa al cuore sempre in fuga della ragazza. Ma Abby ha troppa paura di affidargli la chiave per il suo ultimo e più profondo segreto…

MariaTeresa Rodinò IV B

Sport

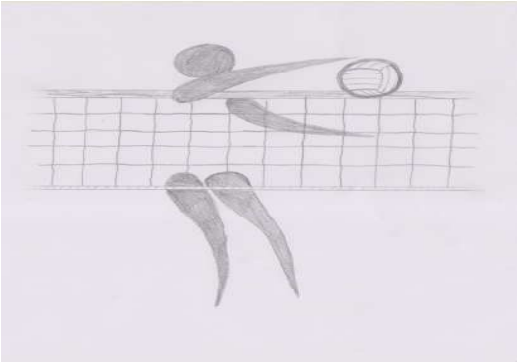
Quando una partita si trasforma in tragedia

Sabato e domenica il campionato, martedì e mercoledì la Champions, giovedì l'Europa League. Contando anticipi e posticipi, non si trova neanche una serata libera. Ormai tutto intorno al calcio è estremizzato. Di conseguenza, il rischio di scontri tra ultrà di fazioni diverse è sempre più alto. A volte anche una semplice partita di calcio, che più di tutti dovrebbe "UNIRE", può provocare disgrazie. Un ultrà può essere descritto come un tifoso particolarmente accanito. Durante i 90 minuti infatti le rivalità tra tifoserie molto accese sfociano in scontri che, purtroppo, a volte degenerano. Numerosi sono gli esempi nell'ultimo decennio. A partire dal derby Roma-Lazio il quale, per motivi di ordine pubblico, si gioca spesso di pomeriggio; passando poi alla partita Catania-Palermo dove morì il poliziotto Filippo Raciti nel 2009, arrivando fino alla finale di coppa Italia del maggio scorso tra Napoli e Fiorentina, con la morte di Ciro Esposito, povero tifoso napoletano giunto in trasferta all'Olimpico. Più rari sono invece i casi nelle nostre zone. Il motivo è relativamente semplice: nessuna squadra della Locride gioca in categoria superiore alla serie D e qui si tende a supportare squadre del Nord o comunque di maggiore blasone. Ma cosa porta i tifosi a scontrarsi? Questa domanda si pongono tutti quelli che seguono lo sport più bello del mondo. D'accordissimo sugli sfottò, che esistono da sempre, ma perché perdere la vita per seguire la propria squadra del cuore? Alla fine non muore neanche chi ha provocato tutto, ma persone innocenti che si trovano nel posto sbagliato al momento sbagliato. Come dimenticare Gabriele Sandri, tifoso della Lazio, ucciso accidentalmente da un poliziotto nei pressi di un Autogrill. Di certo bisogna riflettere, in modo che questi episodi siano sempre meno frequenti, fino a scomparire. Il tifoso ha il dovere di mantenere l'etica sportiva e realizzare un clima di serenità negli stadi. Rispetto e divertimento, questi sono gli slogan del calcio che vorremo vedere.

Cosimo Commisso IV B, Giuseppe Ciprioti IV E, Riccardo Ferraro IV F

Volley femminile

A qualche settimana di distanza dai mondiali di volley maschili, si sono svolti, ben più attesi e discussi, quelli di pallavolo femminili, disputati tra gli stadi del nostro magnifico Paese. L'USA ne è uscita vincitrice dopo una battaglia all'ultimo sangue con la nazionale cinese, che ha ottenuto invece il secondo posto. Le ragazze brasiliane, guidate da Roberto Guimarães sono salite per un pelo sul podio col terzo posto. La nostra nazionale, seppur quarta, ha giocato un mondiale fantastico: attacco e difesa coordinati, ricezioni sicure, palleggi decisi e tocchi finali precisi nonostante l'inesperienza di alcune giocatrici scelte dal CT Marco Bonitta. Un' Italia che recupera la calma in situazioni critiche e riesce a rimontare anche cinque punti di differenza; che affonda Giappone, Russia, Belgio Repubblica Ceca e, in un primo momento, anche la Cina. La fatica però si fa sentire (le partite venivano disputate ogni giorno) e le ragazze, seppur combattive, precipitano negli ultimi match. Ma questa nazionale ha vinto, invece, ha vinto una ben più importante battaglia: dimostrare che in Italia non esiste solo il calcio, e che si può essere orgogliose anche non stando sul podio. Avranno anche perso contro Cina e Brasile ma in queste tre settimane hanno conquistato con la loro dedizione e il loro coraggio il cuore di milioni di italiani. Le devastanti schiacciate della new entry Valentina Diouf, i salvataggi prodigiosi di Monica De Gennaro, dichiarata miglior libero del mondiale e le alzate di una Eleonora Lo Bianco più vintage che mai hanno fatto innamorare un'enorme fetta del pubblico nostrano, giovane e non, che si è appassionato ad una disciplina affascinante e crudele, di uno sport di squadra senza scandali, o proteste velenose a causa di un punto contestato.



Davide Tizian IV B

Sport

PALLAVOLO: Polonia campione del mondo, Italia solo tredicesima

Si è conclusa, qualche mese fa, l'ultima edizione dei campionati mondiali di pallavolo maschile in Polonia, vinti caparbiamente dalla squadra di casa. Le gare si sono disputate negli stadi delle città di Cracovia, Breslavia, Danzica, Lodz, Katowice e Varsavia, che hanno ospitato le ventiquattro squadre nazionali in gara per la vittoria. Verdeoro invece il secondo posto, conquistato da un Brasile dato dalla maggior parte dei tifosi di volley come favorito e che avrebbe vinto il suo quarto mondiale, riscrivendo la storia di questo sport. Medaglia di bronzo invece per la Germania, mentre l'Italia torna a casa con l'amaro in bocca e un altrettanto amaro tredicesimo posto. "Vergognoso! Ci siamo fatti battere da squadre ben meno preparate e fisicamente forti della nostra per il più classico degli errori: sottovalutare l'avversario!" afferma Giovanni Catanzariti, asso del Polisportivo Jonico. Le aspettative, di certo, erano molto più alte per la squadra col terzo posto nel ranking mondiale (quarto, dopo l'ultima figuraccia). "Purtroppo ci eravamo abituati bene: da vent'anni fa in poi, con la Generazione di Fenomeni degli anni '90 andata poi oltre nel corso del tempo, grazie all'impronta data da Julio Velasco anche i c.t. successivi avevano potuto usufruire di un'onda favorevole. [...] Ora, purtroppo non è così. Non si può più vivere di rendita." E' così secondo Ilaria Bottura, giornalista di Eurosport. Tanti i problemi di questa nazionale. La battuta si è dimostrata incapace di gestire la palla, compiendo tanti errori che hanno regalato punti agli avversari degli azzurri. Anche in ricezione è andata male: ad eccezione del libero, anche lui spesso poco reattivo, gli altri giocatori non hanno fatto che mettere in

difficoltà il lavoro del palleggiatore e quindi dell'attacco, spesso falloso, che non può sempre contare sulla potenza dello "Zar" Ivan Zaytsev. Questo, insieme ad altri numerosi problemi di natura tattica, come la difficoltà di tenere vantaggio o la fase di cambio-palla, speriamo di vedere risolto prima di entrare nuovamente in campo alle Olimpiadi del Brasile (2016).

Davide Tizian IV B

Giochi & Sv@go

A	E	P	R	O	M	E	T	E	O	P
E	N	O	I	P	E	L	C	S	A	R
A	T	I	I	I	D	I	E	R	E	N
O	R	R	P	D	E	C	I	A	D	O
O	O	O	A	R	A	D	S	O	I	P
N	R	E	D	M	E	I	M	Z	A	O
I	A	E	E	N	L	S	E	N	N	L
C	T	R	B	V	A	L	O	L	A	L
L	R	O	I	R	I	P	P	R	P	U
A	A	A	E	F	E	S	T	O	P	C
E	T	O	I	R	U	C	R	E	M	E

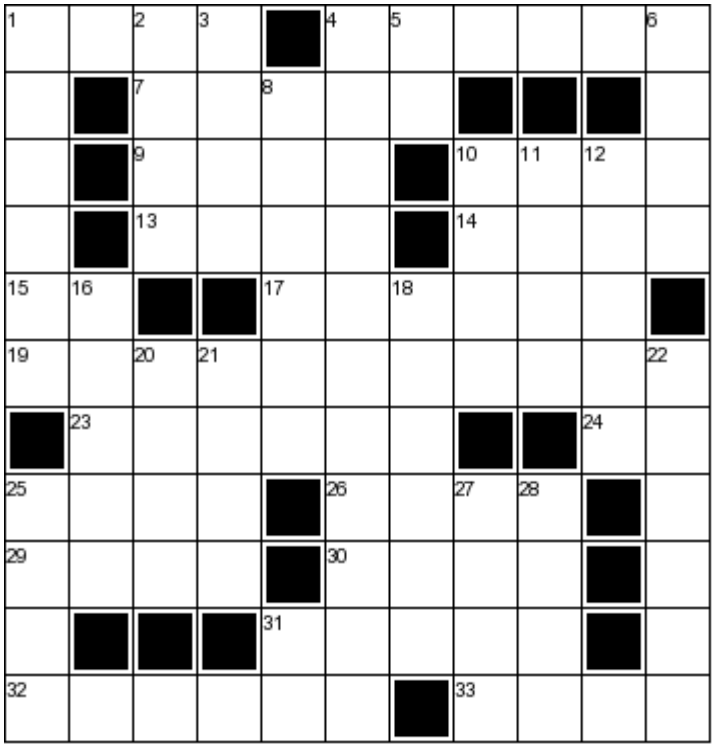
ALCINO
ASCLEPIO
CERBERO
DIANA
EFESTO
FILEZIO
MARTE
MEDEA
MERCURIO
NEREIDI
PANDORA
PANOPE
PARIDE
PLEIADI
POLLUCE
PROMETEO
PROSERPINA
REASILVIA
TARTARO

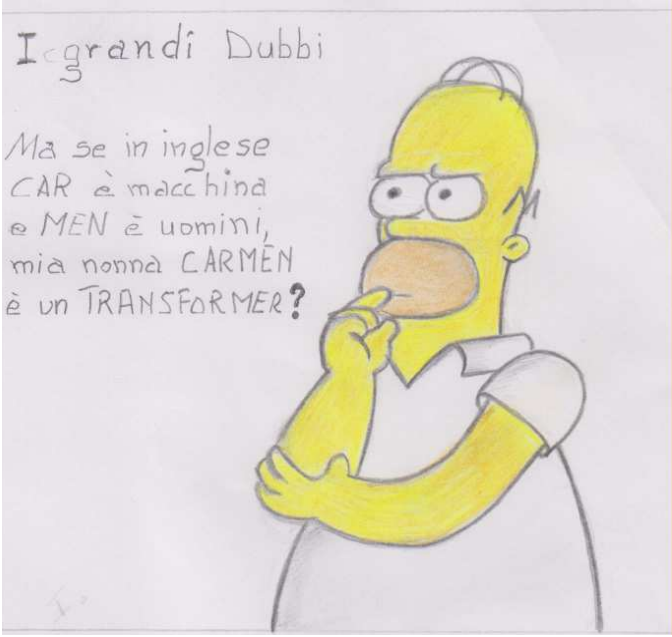
Chiave: Due ninfe(3,1,6)

--- - ------

4	8	2		1				
		6			8	2		9
						7		
3	6							2
		7			6			1
5							7	
9	3	4			7			
			6				9	5
				4			3	

Giochi & Sv@go





ORIZZONTALI
[1] produce la"focus" [4] l'attore tieri [7] sfortuna nera [9]-
le porte dalle quali entro' il cavallo di troia [10] very fast d-
igital subscriber line [13] amministrazione autonoma dei monopoli-
di stato [14] un tessuto grezzo [15] le hanno i tenenti e i cap-
itani [17] lasciare ··· la casa [19] molti vivono a sydney [23]
razza ovina di origine africana [24] un fiume della siberia [25]-
cantante ··· marrone [26] un tiro con il piede nel gioco del rugby-
[29] joel ed ethan del cinema [30] procedura tradizionale [31]-
l'ingegnere italiano che invento' i mas [32] colorante organico
artificiale rosso [33] grande e piccolo nel bridge

VERTICALI
[1] e' tagliuzzata nella macedonia [2] le suscita una battuta [
3] prefisso per "dieci" [4] una citta' piemontese e una egiziana
[5] il dio - sole degli egizi [6] un'esclamazione del pagliaccio-
[8] proscimmie del madagascar [10] la meta' di xvi [11] diffic-
ile da masticare [12] il regista di "piedone lo sbirro" [16] ant-
ico sistema monetario usato dai greci nell'italia merid [18] la b-
rosca del video [20] da mangiarsi salati e abbrustoliti [21] si
usa ripetuto [22] nella stessa opera [25] eccelse senza cuore [
27] un noto davis, olimpionico nel '60 a roma [28] consorzio di i-
mprese [31] sigla di benevento

Alfunstuff.com - 2014-01-28 (A.Baratta)

Volta Pagina

Direttore: Francesco Belligerante

Redazione :

Salvatore Dylan Aligi, Francesco Belligerante, MariaRosaria Callà, Sara Caridi, Giuseppe Ciprioti, RoccoAntonio Cremona, Ilenia Criaco, Cosimo Commisso, Chiara Cusato, Riccardo Ferraro, Davide Tizian, Ilenia Muratore, MariaTeresa Rodinò, Riccardo Ruggia, Rosella Strano.

Grafico: RoccoAntonio Cremona

Segretaria di redazione: Alessia Borgia

Correttori di bozze: Sara Caridi

Vignettiste: Chiara Caridi, Alessia Minniti

Tutor:

Enza Agrillo e Corrado Sità

Esperto esterno:

Maria Teresa D'Agostino

“Liceo Scientifico Statale Zaleuco”

Via F. Panzera - 89044 Locri

tel. 0964/20191 (centr.) - 0964/235188 (presidenza)

Fax 0964/232186

Email :zaleuco@epizefiri.it — sito web: www.liceozaleuco.it